

LA DENUNCIA LE DIMISSIONI DEL DIRETTORE

Istituto tumori I medici: siamo alla paralisi

«Siamo paralizzati come paralizzato è tutto il Paese». La denuncia dei medici all'Istituto dei tumori arriva dopo le dimissioni a sorpresa del direttore generale Gerolamo Corno. «Dobbiamo cambiare, per potere stare al passo con i tempi. Ma è uno sforzo immane». In Istituto tanti i nodi aperti e irrisolti da tempo. a pagina 5 **Ravizza**

La denuncia dei medici sull'Istituto tumori: paralizzati come il Paese

Dopo le dimissioni del dg. «Serve uno sforzo immane»

In difficoltà, nonostante la qualità clinica e scientifica. Con oltre 21 mila ricoveri e un milione di prestazioni ambulatoriali, l'Istituto dei tumori di via Venezian è uno dei più importanti centri di lotta al cancro, il secondo polo in Europa per l'oncologia pediatrica e l'unico in Italia autorizzato al trapianto di fegato. Ma le dimissioni a sorpresa di ieri del direttore generale Gerolamo Corno, in carica dal 2009, sono il segnale di una serie di problemi: «L'Istituto è paralizzato come il resto del Paese — dicono i medici —. Cambiare per stare al passo con i tempi è uno sforzo immane».

In via Venezian non sono neppure riusciti a togliere lo striscione che tanto infastidisce i vertici, quello appeso dai sindacati di base sul cancello: «Basta con gli straordinari ille-

gali! Per la sicurezza sul lavoro e contro la precarietà: vogliamo nuove assunzioni». Sulla questione si è finiti perfino in Tribunale. E se riuscire a tirare giù un lenzuolo diventa un'odissea, figurasi il resto: «I meccanismi e le regole delle pubblica amministrazione — spiegano i medici — ci impediscono di rinnovarci. Siamo un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (sinonimo di eccellenza perché alla cura clinica si abbina la ricerca scientifica, ndr), ma siamo trattati come un qualunque altro ospedale. Eppure da noi si rivolgono i malati con patologie più complesse».

Le questioni da risolvere sono numerose. Il turn over bloccato, con la difficoltà a sostituire i pensionati. L'impossibilità

Striscioni di protesta

Lo slogan dei sindacati di base: «Sicurezza sul lavoro, basta con gli straordinari illegali»

di reclutare i giovani ricercatori più bravi con contratti a tempo determinato (come avviene all'estero), senza dover aspettare un buco nella pianta organica e passare dai tempi biblici dei concorsi. I mille cavilli degli appalti pubblici, che non permettono autonomia di scelta nell'acquisto dei macchinari più all'avanguardia, anche quando i fondi sono disponibili. Gli ostacoli sindacali alla creazione di squadre di lavoro multidisciplinari (che scardinano l'organizzazione del lavoro tradizionale basata sul sin-

golo reparto con i suoi posti letto). «Per gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico servono regole mirate che ci mettano al passo con il resto d'Europa», insistono gli oncologi: «Per curare al meglio i pazienti servono nuove formule di organizzazione del lavoro che alcuni sindacati vedono con diffidenza». In discussione anche il rapporto con l'università, fondamentale per la formazione delle nuove generazioni di oncologi: «In autunno l'Istituto dei tumori è diventato per la prima volta a tutti gli effetti un polo universitario — sottolineano i medici —. Ma anche su questo fronte non sono mancate le polemiche».

In questa situazione, con ogni probabilità, Corno si è sentito troppo stanco per combattere. Devono avere fatto il resto il senso di impotenza e la mancanza di interlocutori politici: Corno è stato nominato in quota Udc e i suoi sponsor oggi sono fuori dai giochi.

Le sue dimissioni si aggiun-

gono a quelle del direttore scientifico, Marco Pierotti, che a settembre se n'è andato al centro di ricerca di Nerviano. Risultato: l'Istituto dei tumori appare decapitato. «Ma è un'impressione sbagliata — ribatte Giuseppe De Leo, presidente dell'Istituto che per lunedì ha convocato un cda straordinario —. I medici e tutti i lavoratori sono la sua anima».

I sindacati di base vanno ancora all'attacco: «Chiediamo un'assemblea pubblica con i politici». Il Movimento Cinque Stelle, con il capogruppo Andrea Fiasconaro, rivendica le sue battaglie degli ultimi anni: «È inevitabile pensare che le dimissioni siano legate a zone d'ombra come la nomina del condannato Vito Corrao a direttore sanitario e all'assunzione di Giacomo Boscagli, nipote dell'ex governatore Formigoni. Tutti fatti da noi denunciati». Mentre la vicepresidente del Consiglio regionale Sara Valmaggì e il consigliere Carlo Borghetti, entrambi Pd, guar-

dano al futuro: «Gli Istituti di ricovero e cura hanno un valore inestimabile. La necessità è quella di metterli a sistema stabilmente, in una rete regionale

La crescita bloccata

La lettera: «Le regole dell'amministrazione pubblica impediscono il rinnovamento»

di ricerca che possa contare su risorse certe. Su un tema cruciale servirebbe una compattezza di vedute, il centrodestra invece è spaccato». Tranquillizza, l'assessore alla Sanità Mario Mantovani: «Ci attiveremo affinché un istituto di così alto valore e prestigio possa proseguire la sua attività a favore dei cittadini lombardi e di tutta Italia con l'alta qualità delle cure che lo contraddistingue».

Simona Ravizza
@SimonaRavizza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice



● Gerolamo Corno (in alto) in quota Udc, il direttore generale che giovedì si è dimesso a sorpresa



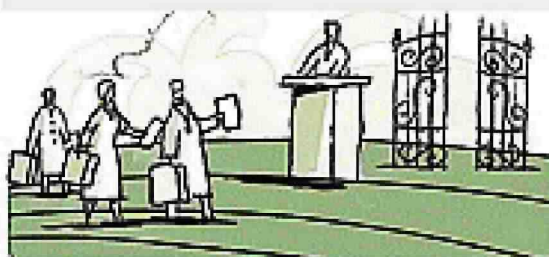
● Giuseppe De Leo, presidente (in quota Lega) dell'Istituto dei tumori, che ha convocato per lunedì un cda straordinario

I nodi da risolvere



La ricerca scientifica e i giovani

Impossibilità di reclutare i giovani ricercatori più bravi con contratti a tempo determinato, come avviene all'estero



I pensionamenti e le assunzioni

Il turn over è bloccato, con la difficoltà di sostituire i pensionati e a promuovere con criteri meritocratici



L'acquisto dei macchinari

Troppi cavilli per gli appalti pubblici, che non permettono autonomia nell'acquisto di macchinari all'avanguardia



L'organizzazione del lavoro

Ostacoli sindacali alla creazione di squadre di lavoro multidisciplinari che sostituiscano i reparti tradizionali

